Juliette Vion-Dury, *Le retour. Au principe de la création littéraire*

Gabriella Bosco

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7412>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7412

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 204-205

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Gabriella Bosco, «Juliette Vion-Dury, *Le retour. Au principe de la création littéraire*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7412> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7412>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Juliette Vion-Dury, *Le retour. Au principe de la création littéraire*

Gabriella Bosco

NOTIZIA

JULIETTE VION DURY, *Le retour. Au principe de la création littéraire*, Éditions Classiques Garnier, Paris, 2009, pp. 319.

- 1 Docente di letteratura generale e comparata all'Université de Limoges e membro del CRLC (Centre de Recherche en Littérature Comparée), specialista di miti e di rapporti tra psicanalisi e letteratura, Juliette VION-DURY propone in questo saggio all'insegna di Orfeo il ritorno come principio della creazione letteraria. La prospettiva della studiosa s'inscrive nell'ambito dell'antropologia letteraria che considera il processo di creazione di qualunque produzione estetica nel quadro di un'esperienza, di un determinato rapporto con il mondo.
- 2 Il punto ideale di partenza è fornito da una frase di Maurice Blanchot, tratta da *L'Espace littéraire*: «Écrire commence avec le regard d'Orphée». La concezione dello scrittore come di colui che è sceso agli Inferi è sviluppata dalla studiosa tramite l'indagine circa le modalità del suo ritorno.
- 3 Una prospettiva di questo genere la conduce sia a una concettualizzazione filosofica del fenomeno della creazione letteraria quanto a una riflessione sulle sue conseguenze etiche e, attraverso la psicanalisi, sulle implicazioni estetiche di vari sistemi filosofici: quello di Schopenhauer che distingue la rappresentazione dalla volontà, quello di Nietzsche dell'eterno ritorno e quello di Kierkegaard della ripresa come ricordo volto in avanti (in misura minore, anche quello del divenire di Deleuze, trasformazione dell'essere per empatia e evoluzione geografica piuttosto che storica).
- 4 Per rendere conto dell'atto della creazione estetica in ciò che esso ha di più fondamentale – il principio che la informa, in questo caso il ritorno – Juliette Vion-Dury sfrutta a pieno le potenzialità dell'approccio comparatista, ricorrendo a un corpus di

testi scelti in una diacronia larga e in numerosi domini linguistici oltre che di diverso livello (dalla letteratura erudita a quella popolare).

- 5 Volendo tentare una teorizzazione, la studiosa spazia così – in ambito letterario – dall’analisi dell’*Ercole furioso* di Seneca a quella del *Dracula* di Bram Stoker, dal *Peter Schlemihl* di Chamisso a *Le Horla* di Maupassant, dagli *Spettri* di Ibsen al *Doctor Faustus* di Thomas Mann; e da Jane Austen a Marcel Proust o a Georges Simenon. Oltre ai testi dell’antichità, fonte di ogni mitologia letteraria, le opere che costituiscono in misura predominante il campo d’indagine appartengono al XIX e al XX secolo: il senso stesso della nozione di modernità quale la intendeva Baudelaire sta in effetti proprio nell’idea di includere nel testo gli elementi di una riflessione sulle condizioni del suo divenire, e anche di riscrivere le eredità antiche non con lo scopo di imitarle ma per porle in una prospettiva critica.
- 6 Per rispondere alla questione sollevata dalle opere che analizza – quella della ragion d’essere e del funzionamento della creazione letteraria espressi nella figura del ritorno – la studiosa ricorre fecondamente alla nozione nietzscheana di “dionisismo”, che prende le mosse e il nome da Dioniso, divinità greco-latina della rappresentazione, più in particolare della rappresentazione metaforica. Nel dionisismo, la rappresentazione appare non come uno stato ma come un processo, movimento dell’essere in quanto divenire, e movimento del pensiero in quanto simbolizzazione. Nietzsche faceva di Dioniso il dio dell’eterno ritorno. Il movimento all’indietro, volontariamente assunto, è secondo lui quello che individua l’artista, il creatore. Ancora più radicalmente, è la condizione stessa della sua creatività.
- 7 L’opera, il testo, scaturisce dalla perdita – ogni volta la stessa che patì Orfeo volgendo alle spalle la testa – che questo tipo di movimento comporta. Ma se il movimento di ritorno (in particolare quello su di sé, quello a spirale tipico di ogni letteratura metadiscorsiva) s’inscrive indubbiamente nel tempo, esso suppone altresì – ci induce ad osservare Juliette Vion-Dury – una spazializzazione, poiché è *in* un luogo ed è *da* un luogo che si torna.
- 8 Il saggio è organizzato in quattro parti: la prima dedicata alle «figures du retour» (l’artista, il diavolo, il folle, il viaggiatore, pp. 21-86); la seconda ai «lieux du retour» (l’indietro, l’*entre-deux*, l’origine persa, l’aldilà, pp. 89-168); la terza al «processus du retour» (l’inchiesta, la conversione, la simbolizzazione, pp. 171-225); e la quarta agli «enjeux du retour» (la conoscenza mitica, il divenire, la creazione, pp. 229-288).
- 9 La studiosa individua per finire i quattro quesiti posti da quella che ormai può essere chiamata l’estetica del ritorno: si possono definire i generi letterari e interrogare la nozione di genere in base ai diversi tipi di ritorno messi in atto dalla poesia, dal teatro o dai testi narrativi? La storia della letteratura può essere letta come una storia dei diversi tentativi e modi di affrontare il movimento all’indietro, data per acquisita la necessità di quest’ultimo nel processo di creazione? Il ritorno concepito in questa maniera è caratteristico della creazione letteraria e la distingue dalle altre forme artistiche o si può caratterizzare ogni arte attraverso la forma di ritorno che la determina? Infine, quesito filosofico: quali sono le conseguenze etiche e estetiche che derivano dal principio del ritorno in letteratura? I futuri sviluppi della teorizzazione proposta sono così delineati e anticipati nella densa conclusione (pp. 289-295).